

Processi più lunghi per i reati legati alla mafia, con 6 anni per l'Appello fino al 2024 e poi 5

Giustizia, Draghi convince Conte

Sviluppo e Transizione ecologica: ok alla riorganizzazione

DI GIAMPIERO DI SANRO

Anche il governo guidato da **Mario Draghi** finisce per essere costretto a un passaggio sotto le forche caudine della Giustizia. Ieri, in consiglio dei ministri, il premier ha cercato a tutti i costi la mediazione sulla proposta di riforma firmata dal ministro Guardasigilli **Marta Cartabia**. Ma mentre a palazzo Chigi il consiglio dei ministri era già in piena riunione, gli esponenti grillini dell'esecutivo lavoravano insieme con l'ex presidente del consiglio e attuale leader in pectore del M5s **Giuseppe Conte** in collegamento telematico per valutare tutte le modifiche proposte da Cartabia. E soltanto una volta terminato questo compito, si sono presentati in consiglio dei ministri con tutte le loro riserve e la volontà di astenersi su un provvedimento che avevano già approvato all'unanimità insieme con i loro colleghi di governo. Ragion per cui è stato gioco forza per il premier sospendere la riunione in cerca di un accordo da raggiungere immediatamente, considerato il debutto della riforma della Giustizia oggi in aula a Montecitorio. Poi, mentre la conferenza dei capigruppo della camera è stata fatta slittare di un paio di ore, il governo è tornato a riunirsi in consiglio dei ministri e l'intesa, approvata all'unanimità, è stata trovata dopo alcune ore.

Per i reati con l'aggravante mafiosa è pre-

visto fino al 2024 un termine di 6 anni per concludere l'Appello. Dal 2025, invece, si scenderà a 5 anni. I processi per associazione di stampo mafioso e voto di scambio politico-mafioso (416-bis e ter) potranno prolungarsi senza limiti.

«**Non è la nostra riforma ma abbiamo contribuito a migliorarla**», ha fatto sapere Conte. «Abbiamo detto che non si può transigere sui processi di mafia e terrorismo e lo abbiamo ottenuto. Il M5s è una grande famiglia, esamineremo nei dettagli il testo e sono fiducioso che nella discussione generale saremo compatti. Questi sono miglioramenti che omaggiano tutte le vittime della mafia». Cartabia ha apprezzato il lavoro svolto in consiglio dei ministri e ha sottolineato che le nuove modifiche sono state approvate all'unanimità e questa volta senza possibilità di sorpresa. Per cui oggi, con ogni probabilità, il testo della riforma arriverà in aula accompagnato da un emendamento governativo sul quale sarà posta la fiducia, già autorizzata.

In ogni caso, intesa o no, si fa sempre più asfissiante l'assedio di vedovi e vedove di Conte, ieri nell'inusuale ruolo di premier ombra, a Draghi e ai suoi progetti di riforma. Il presidente del consiglio in carica, però, rinviati a settembre il nuovo disegno di legge sulla concorrenza e il disegno di legge delega per il nuovo sistema fiscale, ha giocato tutte le sue carte sulla Giustizia, malgrado le difficoltà cresciute di giorno in giorno. Ed è riuscito con grande difficoltà a saltare l'ostacolo, considerato che ieri, per la prima volta, negli ambienti governativi

si è tornato a parlare di possibile crisi di governo.

Possibile, non probabile, perché il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** aveva già fatto sapere che gli eventuali ministri dimissionari sarebbero stati sostituiti e che Draghi comunque sarebbe potuto andare avanti anche senza il M5s. Ma certo la ferita per il governo sarebbe stata grave, e anche per la credibilità europea dell'Italia, che grazie al presidente del consiglio-ex presidente della Bce ha ritrovato peso in Europa e nel mondo.

Ieri, in ogni caso, palazzo Chigi ha approvato il dpcm, decreto del presidente del consiglio dei ministri, che introduce il nuovo regolamento di riorganizzazione del ministero dello Sviluppo. Una delle principali novità è la costituzione di una nuova Direzione generale, sollecitata dal ministro leghista **Giancarlo Giorgetti**, per la riconversione industriale e le grandi filiere produttive. La struttura si occuperà tra l'altro di aerospazio, difesa, crisi d'impresa e amministrazioni straordinarie. È stata istituita anche la Direzione generale dedicata all'innovazione e alle piccole e medie imprese, per l'elaborazione e attuazione di politiche per lo sviluppo e la competitività, la ricerca, il trasferimento tecnologico, tecnologie digitali, promozione delle catene del valore strategiche, star-



Peso: 73%

tup, industria alimentare e made in italy, la sostenibilità ambientale.

Ed è arrivata anche la riorganizzazione del ministero della Transizione ecologica tanto voluto dal Movimento Stelle e affidato da Draghi alle cure di **Roberto Cingolani**. Il Dpcm modifica sostanzialmente il regolamento di organizzazione delle strutture amministrative che erano in precedenza del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le integra con le competenze in materia energetica sul piano nazionale e internazionale in precedenza assegnate al Ministero dello sviluppo economico. Il nuovo ministero avrà tre Dipartimenti e dieci Direzioni generali. Cingolani potrà dunque aumentare la dotazione di personale, avviare la digitalizzazione dei processi richiesta da iniziative e progetti legati al Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche la vocazione sul piano delle relazioni internazionali sarà rafforzata nei confronti dell'Unione europea e degli organismi internazionali.

Ma al di là della riunione di palazzo Chigi, ancora una volta è stata l'epidemia di Covid 19 alimentata dalla variante Delta del Sars Cov2 a tenere banco. Ieri i nuovi casi sono stati 6.171, i morti 19. I tamponi antigenici e molecolari hanno raggiunto quota 224.790 e il tasso di positività è sceso al 2,7%. I ricoveri in terapia intensiva sono aumentati di 11 e quelli nei reparti ordinari sono saliti di 45.

Numeri, quelli diffusi dal ministero della Salute, preceduti nella mattinata di ieri dall'allarme lanciato dalla Fondazione **Gimbe**, che ha parlato di «quarta ondata dell'epidemia in corso». Nella settimana tra il 21 e il 27 luglio sono state registrate 111 vittime, il 46% in più rispetto al

periodo 13-20 luglio. I nuovi casi sono aumentati del 64,8% (a 31.963 rispetto a 19.390), c'è stata una crescita pari al 42,9% di persone in isolamento (68.510 rispetto a 47.951), del 34,9% di ricoveri con sintomi (1.611 contro 1.194) e del 14,5% delle terapie intensive. Il virus, inoltre, «circola più di quanto documentato dai nuovi casi identificati», dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, «a causa dell'insufficiente attività di testing e dalla mancata ripresa del tracciamento dei contatti, reso sempre più difficile dall'aumento dei positivi».

Certo è che il governo, a causa del pressing del M5S sulla Giustizia non ha potuto affrontare questa settimana anche l'altro grande tema, quello della riapertura delle scuole in presenza e del piano per le misure di contenimento dei contagi sui mezzi di trasporto. Il ministro della **Salute Roberto Speranza**, per quanto riguarda il primo aspetto, ha assicurato in Senato che «la ripresa in presenza e in sicurezza della scuola è l'obiettivo del governo, che non farà mancare iniziative forti». Il titolare del dicastero dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, ha spiegato che il testo con le nuove misure è pronto ma è stato deciso che sarà proposto alle Regioni soltanto la prossima settimana, per dare il tempo ai presidenti di valutare tutti i passaggi e gli adempimenti in vista del rientro a scuola.

Roma ospita il G20 della Cultura, con i ministri delle venti maggiori economie mondiali e 40 delegazioni. A fare gli onori di casa ieri il ministro della Cultura **Da-**

rio Franceschini e Draghi, nell'arena del Colosseo. «La pandemia ci ha fatto capire quanto la cultura sia la linfa delle nostre vite» ha detto il ministro. «Il sostegno alla cultura è cruciale per la ripartenza del paese», ha poi sottolineato il presidente del consiglio. In apertura della prima ministeriale della Cultura nella storia del G20, Draghi si è detto «molto orgoglioso che questo debutto avvenga in Italia. Storia e bellezza sono parti integranti dell'essere italiani». Draghi ha poi spiegato che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato dall'Unione Europea, «investiamo quasi 7 miliardi di euro» nelle attività legate a turismo e cultura». La tutela del patrimonio, ha poi sottolineato ancora il premier, «richiede anche maggiore sostenibilità ambientale. In Italia, più di dieci siti Patrimonio dell'Umanità sono in pericolo per l'innalzamento del livello del mare. Il rischio di alluvioni minaccia tra il 15 e il 20% dei beni culturali del nostro paese. Dobbiamo agire subito».

Federica Cesarini e Valentina Rodini hanno fatto la storia a Tokyo nel doppio leggero femminile. Hanno vinto infatti la prima medaglia e il primo storico oro azzurro nel canottaggio femminile alle Olimpiadi per la selezione azzurra che porta l'Italia sul podio più alto dopo 21 anni di partecipazioni. Le azzurre hanno preceduto la Francia e l'Olanda.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 73%